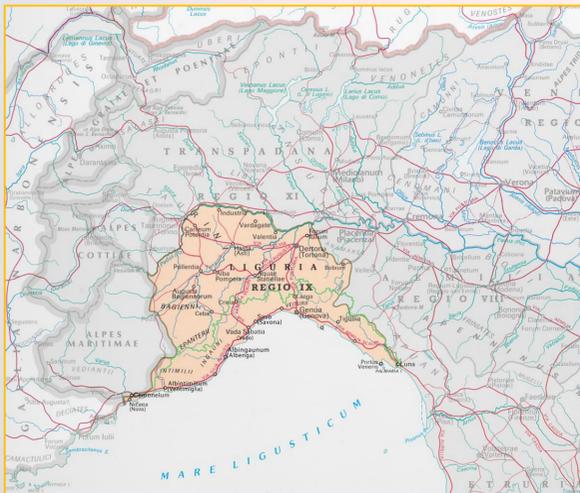


Misurare la terra secondo il cielo il caso di *Albingaunum* / Albenga (SV)

Marta Conventi (Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Liguria)
Henry De Santis (Archoastronomia Ligustica)

...astrologiam caelique rationes
cognitas habeat (Vitr. I, 1.2)



Albingaunum nella geografia di età augustea

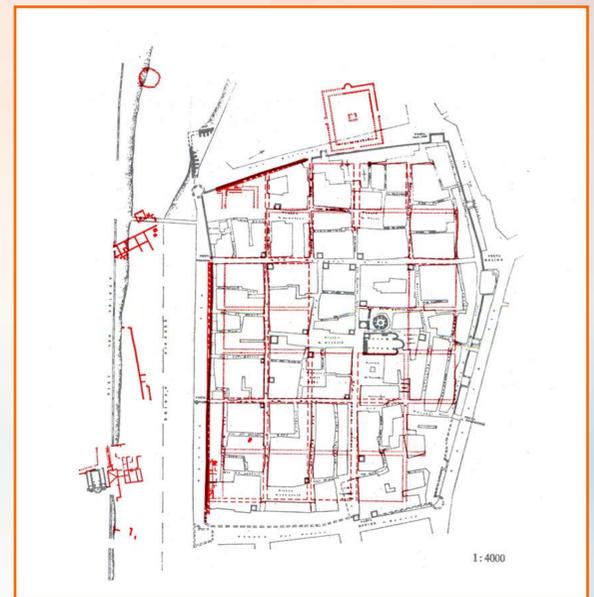
A seguito della sottomissione del popolo degli Ingauni da parte del console Lucio Emilio Paolo nel 181 a.C., viene gradualmente organizzato l'insediamento urbano di *Albingaunum* e collocato nella piana alluvionale formata dal fiume Centa, l'unica estesa area pianeggiante della costa ligure di ponente.

Malgrado il ritrovamento di alcune sepolture della prima età del Ferro nell'immediata periferia sud occidentale di Albenga e di materiali ascrivibili al IV-III secolo a.C. sulle propaggini del monte San Martino, non è noto dove si trovasse l'*oppidum* ricordato dalle fonti storiche come il principale insediamento degli Ingauni durante le guerre romano-liguri.

Tenuto conto che negli scavi urbani i materiali rinvenuti fino ad oggi negli strati archeologici più profondi, non sembrano essere anteriori al II secolo a.C., l'impianto di Albenga è da considerarsi una fondazione *ex novo*, attuata secondo dettami programmatici tipici del modello urbano romano che fondeva ideologia religiosa e pratica dello spazio e che segnava concretamente un senso di appartenenza per i cittadini.

L'impianto è verosimilmente ascrivibile all'età tardo repubblicana (80-70 a. C.), quando vengono erette le mura a cingere un *municipium* di circa 7,5 ettari di superficie. La pianta così organizzata è di forma pentagonale, a causa dei condizionamenti naturali e suddivisa secondo una maglia ortogonale costituita da isolati pseudoquadrati pari a 35 x 40 m, che evidentemente ricalca la base dell'*actus* (35,5 m). Tale modulo rappresenta un'importante tappa nell'evoluzione della forma degli isolati da rettangolari delle fondazioni più antiche della Cisalpina (218 a.C. Cremona e Piacenza) a quadrati (città augustee come *Augusta Taurinorum*/Torino), ossia da un'organizzazione gerarchica ad una semplificata dello spazio, il che confermerebbe anche la datazione dell'impianto.

La sovrapposizione all'impianto romano di quello medievale ha fatto sì che nell'odierna cittadina si legga molto bene l'antico tessuto urbano delimitato dalla cinta muraria (le mura cinquecentesche ricalcano lo stesso perimetro di quelle medievali, tardoantiche e repubblicane): il cardine massimo, costituito dal tratto urbano della via *Iulia Augusta*, è riconoscibile nell'attuale via Medaglie d'Oro, mentre il decumano massimo nell'asse costituito da via E. D'Aste-via B. Ricci.



L'impianto ricostruttivo ipotetico



L'orientamento degli assi urbani principali



Dall'analisi degli azimut degli assi generatori dell'impianto urbano, si rileva che l'orientamento del decumano massimo coincide quasi esattamente con le direzioni del sorgere del sole al solstizio d'inverno e del suo tramonto al solstizio d'estate. Sebbene in questo punto l'arco della costa ligure si incurvi secondo una direzione nordovest-sudest, il che potrebbe far pensare ad un orientamento naturalmente condizionato, bisogna tener conto che proprio in quest'area si estende un'ampia piana che avrebbe permesso anche un'installazione urbana orientata diversamente. Il fatto che il decumano massimo invece sia allineato verso il sorgere e il tramontare del sole in occasione di festività religiose particolarmente importanti, come i *Saturnalia* e la festa di *Fors Fortuna*, fa propendere per un programma fondativo ben preciso basato sull'osservazione del cielo e la proiezione del *templum* celeste sul terreno. Purtroppo la pressoché totale assenza di dati archeologici sui principali edifici pubblici dell'antica Albenga, non permette di stabilire se anch'essi, perlomeno i templi, fossero orientati secondo i medesimi criteri, come avviene per esempio ad *Augusta Bagiennorum*.

Il cardine massimo, invece, coincidente come si è detto, al tratto urbano dell'importante via che collegava la pianura Padana con il sud della Francia, non sembra sottendere ad orientamenti astronomici particolari. Questo fatto è con ogni probabilità riconducibile alle esigenze pratiche di mantenere un lungo rettilineo di direzione costante della strada.

Anche *Albingaunum* quindi sembra da potersi annoverare, al pari di altre città di impianto romano, tra quelle che coniugano criteri astronomici e pratici all'atto della fondazione.